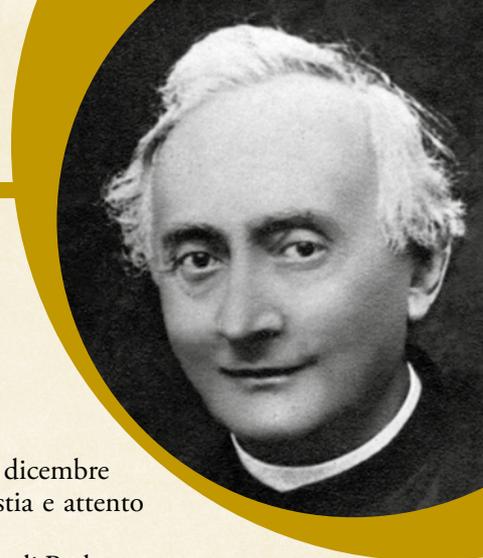


VERSO LA CANONIZZAZIONE



IL NOSTRO ISTITUTO

L'Istituto delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento nasce a Bergamo il 15 dicembre 1882 dal beato Francesco Spinelli, sacerdote bergamasco, amante dell'Eucaristia e attento alle povertà sociali del tempo.

Una profonda esperienza spirituale, da lui vissuta dinanzi alle reliquie della culla di Betlemme, custodite nella basilica romana di Santa Maria Maggiore, lo spinse a fondare un Istituto dedito all'Adorazione e alla Carità. Nel farsi carne del Verbo, don Francesco riconobbe la sintesi del mistero d'amore di Dio, iniziato nell'incarnazione e continuato nell'Eucaristia.

Nate da questo cuore, noi Suore Adoratrici continuiamo a raccogliere l'eredità spirituale del nostro Padre Fondatore. L'Eucaristia è per noi mistero celebrato e adorato ogni giorno, "scuola, giardino, soggiorno di virtù e di pace", "incomprensibile tratto di misericordia" di Dio reso sempre attuale nel sacramento, da cui attingere l'*eccesso d'amore*, per testimoniare l'*accesa carità* verso il Dio e i fratelli.

Nel lasciare che la nostra vita sia continuamente rinnovata e plasmata dal "dimorare nell'amore", ci è dato di assumere uno stile di vita eucaristico: pienamente rivolte al Padre e interamente dedite al servizio salvifico di Cristo in favore dei fratelli. Così il nostro servire è volto a promuovere, con sollecitudine, la dignità di ogni persona.

Diversi sono perciò gli ambiti della nostra missione. Offriamo il nostro contributo nel mondo dell'educazione, in particolare nella scuola dell'infanzia e primaria, attente a promuovere i valori evangelici di libertà e carità. Esercitiamo il ministero della compassione di Cristo a servizio della vita e della salute in ambiti socio-sanitari: ospedali, istituti residenziali per diversamente abili e anziani non autosufficienti, case d'accoglienza e strutture per le nuove emergenze sociali (ex-tossicodipendenti, minori a rischio). Offriamo la collaborazione pastorale nella Chiesa locale attente a condividere e a trasmettere lo stile di vita eucaristico e a promuovere una profonda spiritualità di comunione.

La nostra presenza, da diversi anni, in Congo, Senegal, Camerun e Argentina è risposta allo stesso desiderio del Fondatore, che invitava le sue figlie operare nei diversi spazi della carità, oltre i confini della nazione d'origine, perché ogni uomo possa essere raggiunto dalla Buona Notizia di Cristo.

FRANCESCO SPINELLI

Don Francesco Spinelli (Milano 14 aprile 1853 - Rivolta d'Adda 6 febbraio 1913).

Tre date per una vita di santità:

17 Ottobre 1875: è ordinato sacerdote della diocesi di Bergamo e si reca a Roma per il Giubileo.

Nella basilica di Santa Maria Maggiore ai piedi della culla di Gesù Bambino, scriverà più tardi: «Mi sono inginocchiato, piansi, pregai, e sognai uno stuolo di suore che avrebbero adorato Gesù in Sacramento». Sogno, intuizione, scelta di uno stile di vita: per don Francesco l'Incarnazione storica di Gesù continuò nell'Eucaristia e nei fratelli, da amare e servire.

15 Dicembre 1882: il sogno diventa realtà. A Bergamo, don Francesco inizia con le prime tre suore l'Istituto delle Suore Adoratrici, adorando l'Eucaristia e attingendo l'amore per servire i fratelli.

4 Marzo 1889: don Francesco è costretto a lasciare la diocesi di Bergamo e il suo Istituto a causa di calunnie e intrighi; come il chicco di grano egli accetta di donare la sua vita nel solco del volere di Dio. Si presenta nella casa filiale di Rivolta d'Adda, senza un soldo e tradito dai suoi, pronto a perdonare e a ricominciare. Lì l'Istituto riprende vita e continua una storia di Amore celebrato, adorato, attinto, condiviso con i più poveri tra i fratelli. Fino alla sua morte, nel 1913, e ben oltre, nelle centinaia di Adoratrici che ieri, oggi e domani continuano a rendere attuale il suo sogno.

IL MIRACOLO

Siamo a Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, dove le Suore Adoratrici sono presenti dal 1958. Nel popoloso quartiere di Binza gestiscono un grande centro di maternità, dove nascono fino a 20-30 bambini ogni giorno, assistiti da suore, medici, infermieri, personale preparato. Il 25 aprile del 2007, nasce il piccolo Maria Ambrozo. Mamma e figlio stanno bene, tanto che la mattina del 28 aprile vengono entrambi dimessi. Mentre la mamma si incammina verso casa, per un passo falso, rischia di inciampare e stringe a sé il piccolo che tiene in braccio. Quella stretta provoca un'emorragia al bambino che, in poco tempo, perde una quantità enorme di sangue. La madre quindi, spaventata, due ore dopo le dimissioni, torna di corsa alla maternità perché gli operatori si prendano cura del neonato.

Le suore che accolgono il bambino si rendono subito conto della gravità del caso. L'unica possibilità di salvezza è trasfondere nuovo sangue in sostituzione di quello – troppo – che il piccolo ha già perso. Ma lo stato di sofferenza è così avanzato che le piccole vene del bambino sono appiattite... Medici, tecnici e infermieri cercano ovunque, disperatamente, per circa 45 minuti una vena in cui poter inserire la siringa per la trasfusione. Ma senza esito.

Intanto la situazione si aggrava ulteriormente; non sono possibili interventi di altra natura, forse attuabili in una clinica europea o americana... Ma in un centro di maternità in un Paese del Continente africano, altre cure non si possono attuare, per carenza di mezzi. L'unica speranza è trovare una vena. Ma non si trova! Tanto che, dopo circa un'ora dall'ingresso del neonato, il medico stesso esce dalla stanza dichiarandone ormai la morte certa. «A un certo momento poi il bambino ha fatto un respiro profondo come fosse l'ultimo sospiro»: così ricorda suor Adeline, ormai sicura della morte imminente del neonato.

Ma è proprio lei, suor Adeline, suora Adoratrice responsabile della maternità di Binza, che testimonia: «Sono uscita dalla sala e sono andata in casa; lì ho trovato la mia superiora, suor Antonietta Musoni, e le ho detto: prega, c'è un bambino che sta per morire». Accesa una lampada in cappella, davanti all'immagine del padre Fondatore, suor Adeline prega padre Spinelli: «Aiutaci, aiuta questo bambino che sta per morire; io metto la mia fiducia solo in te». Prende un'immaginetta di padre Francesco e la fa scivolare sotto il lenzuolino del bambino, ormai inerme. Improvvisamente, lì dove per quasi un'ora tutti hanno cercato una vena, i testimoni dicono di vedere apparire «come per miracolo» una grossa vena, come quella di un uomo adulto, tanto che, senza alcun problema, possono inserire l'ago per la trasfusione e, dopo 3-4 gocce di sangue, il bambino riprende vita, iniziando a sciaciare e a piangere. In pochi minuti il neonato si rimette completamente e, alle 13.00, mamma e figlio sono dimessi, sani e felici, dalla maternità. Da quel momento i genitori, consapevoli dell'evento straordinario successo al loro bambino «che era già quasi morto ma è risuscitato», come testimonia il papà, gli cambiano il nome da Ambrozo Maria Diaz a Francesco Maria Spinelli Diaz!

LA CAUSA DI CANONIZZAZIONE

PROCESSO DIOCESANO

Subito si sparge la fama del miracolo, ma sarà solo nel 2014 che l'Istituto delle Suore Adoratrici chiede all'Arcivescovo di Kinshasa, cardinale Laurent Monsengwo Pasinga, di istituire il processo canonico sul presunto miracolo avvenuto per intercessione del beato Francesco Spinelli proprio nella sua diocesi. Dal 10 al 16 agosto 2014 a Kinshasa si celebra così il processo canonico per la raccolta delle testimonianze. Sono presenti il Delegato vescovile, due Notai e mons. Ennio Apeciti che funge da Delegato di giustizia. La Postulatrice della causa di canonizzazione, suor Concetta Dipietro, segue tutte le fasi del lavoro con cura, passione e quella precisione che riesce a fondere amore e organizzazione.

Durante il processo, il piccolo Francesco Maria Spinto (per un errore di trascrizione "Spinelli" è diventato... "Spinto") viene fatto giungere in Congo dall'Angola, dove ora vive con la famiglia, per essere sottoposto ad accertamenti clinici e neurologici. Tutti gli esami compiuti certificano che non ci sono segni di sofferenza ad alcun livello; cosa veramente non spiegabile per un bambino rimasto in stato di shock per almeno ¾ d'ora!

CAUSA ROMANA DI APPROVAZIONE DEL MIRACOLO

Tutto il materiale prodotto, validamente firmato, timbrato e sigillato, viene poi portato a Roma, presso la Congregazione della Causa dei Santi, perché si apra la Causa Romana. Dopo due anni di esami, studi, documenti, firme, analisi e accertamenti, preghiere, viaggi da e per Roma, il 21 settembre 2017 la Consulta dei sette medici nominati dalla Congregazione della Causa dei Santi si pronuncia favorevolmente.

La guarigione di Francesco Maria Spinelli non è scientificamente spiegabile; non solo per la gravità oggettiva del neonato ormai privo di ogni possibilità di riprendere vita, ma anche stante le oggettive criticità della situazione clinica di un centro non ospedaliero situato in un paese africano come la RD del Congo. Solo la fede, l'abbandono incondizionato e la preghiera fiduciosa hanno permesso che il Cielo, tramite l'intercessione di don Francesco Spinelli, compisse ciò che è impossibile agli uomini, ma possibile a Dio.

Il passo successivo nell'iter verso la canonizzazione è il Congresso dei Teologi, che si celebra a Roma il 30 novembre 2017. Anche in quella sede gli esperti della Congregazione della causa dei Santi si esprimono unanimemente, «ravvisando nella guarigione del neonato Francesco Maria un miracolo operato da Dio per intercessione del beato Francesco Spinelli». Proprio un miracolo, il sigillo di Dio sull'opera divino-umana di un santo, che può arrivare a fare le stesse cose di Gesù! (cf Gv 14,12).

Il 27 febbraio 2018 si tiene la sessione dei Cardinali e dei Vescovi, cui compete esaminare tutto l'iter della causa e valutare in particolare l'importanza ecclesiale della causa. Dopo il loro parere positivo, spetta al Santo Padre Francesco emettere la sentenza definitiva e concedere la canonizzazione. A tal fine, egli convoca un Concistoro Ordinario, durante il quale annuncia la data della solenne canonizzazione, «per la gloria di Dio e per la nostra santità di vita».

DA BEATO A SANTO

Era il 21 giugno 1992. Sul piazzale del santuario di Caravaggio, san Giovanni Paolo II, con la sua voce ferma e solenne, proclamava: «Concedo che don Francesco Spinelli sia iscritto fra i beati. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Sarà, speriamo, l'autunno del 2018, quando papa Francesco potrà ordinare che padre Spinelli sia annoverato tra i santi.

Perché due tappe nel cammino verso la canonizzazione? Un Beato non è già Santo, già nella gloria di Dio? La beatificazione può essere considerata la tappa intermedia verso il giudizio definitivo di santità. Essa è l'atto con il quale il Papa concede che il Servo di Dio sia venerato con culto pubblico ed ecclesiastico, limitato ai luoghi e nei modi stabiliti, generalmente nell'ambito della diocesi di origine o di missione, di una nazione particolare dove il Beato ha svolto il suo servizio, dall'istituto da lui fondato.

Perché un Servo di Dio venga proclamato Beato due sono gli elementi richiesti: la definizione delle virtù eroiche (il poter cioè dimostrare che il Beato ha vissuto in vita le virtù teologali, cardinali, e altre virtù legate al suo stato di vita, prima fra tutte l'umiltà) in modo così eccelso da essere prova visibile dell'azione dello Spirito in lui. È inoltre necessario che ci sia il riconoscimento di un miracolo avvenuto per intercessione del Beato. In quanto possibile solo a Dio, il miracolo è la prova inconfutabile che Dio dà il suo *placet* al riconoscimento dell'esemplarità della sua vita. Non è necessario il miracolo quando si tratta di un martire, perché il totale sacrificio come testimonianza massima alla fede cristiana è considerato l'atto supremo della *sequela Christi* possibile a un uomo.

La canonizzazione è invece l'atto solenne con cui il Sommo Pontefice dichiara in forma definitiva e solenne che un fedele cattolico è nella gloria eterna, intercede per noi presso il Padre e può essere venerato da tutta la Chiesa. È un atto che si ascrive al magistero infallibile del Sommo Pontefice. Con la canonizzazione il Papa ordina (e non semplicemente concede, come per la beatificazione!) che al Beato venga concesso il titolo di Santo e che egli venga onorato con culto pubblico ecclesiastico in tutta la Chiesa.

Per il passaggio dalla beatificazione alla canonizzazione la Chiesa richiede un ulteriore miracolo, che attesti e confermi ciò che lo Spirito va facendo nella Chiesa e nel mondo attraverso l'intercessione dal Santo.

LETTERA DEL FONDATORE

Raccogliamo l'invito del vescovo Antonio a ritenere il Fondatore come "padre", che "osserva e condivide la nostra vita": trascriviamo perciò una delle sue tante lettere alle Suore, a noi, sue figlie di sempre.

È un semplice aiuto a sentirlo "vivo" e a gustare la sua affettuosa paternità, il suo farsi accanto nell'accompagnarci a leggere la quotidianità con gli occhi del "cielo".

**A suor Anna Pirotta
S.L.G.S.**

Mologno, 24.7.1903

Buona Figlia in Gesù Cristo

Forse riceverai questa mia nel giorno stesso del tuo onomastico religioso; ma statti tranquilla che alla mattina, nel momento della santa Messa, avrai avuto la miglior parte.

La tua protettrice ti ottenga quell'abbondanza di grazia di cui suona il suo nome; la grazia è l'elemento soprannaturale che eleva l'anima a una vita sovraumana, che la purifica, e divinizza e, innestandola nell'albero di S. Chiesa, la rende capace di meriti immensi e gloria eterna.

La grazia vale però più dell'oro, delle pietre le più preziose; è tesoro incomparabile e dobbiamo essere disposti a perdere tutto, ma non essa, perché con essa perderemmo Dio, bene infinito.

La grazia, che scaturisce dal Fonte di acqua viva, il SS. Cuore di Gesù, per mezzo della preghiera e particolarmente dei santi Sacramenti e della Croce, vo' dire della santa mortificazione, è suscettibile di aumento e di diminuzione in noi; sta in noi procurarne il movimento di salita o di discesa.

Figlia, il tuo nome religioso ti dice non solo che la grazia è in te, ma vuol essere abbondante. Coraggio, non scemarla mai, ma sempre più aumentala col raccoglimento, colla pazienza, colla dolcezza, coi quotidiani sacrifici.

Mai avviliti: umiliati, rialzati con più di fervore e vendicati andando a ritroso di ciò che vorrebbe l'inferma natura. Così s'accrescerà il tesoro della grazia in te, sarà non solo l'anima della tua anima ma il profumo della tua vita, l'incenso che sale a Dio, il balsamo che consola ed edifica i prossimi.

Madre Maestra e Suor Gesuina si associano a me ad augurarti le più elette benedizioni.

Saluti a tutti, specie Madre e Cecchina.

Aff.mo Padre Sac. F. Spinelli